

### **Lomdardo-Veneto a statuto speciale**

Poco meno di un anno fa, riflettendo sul voto regionale che aveva preannunciato la sconfitta alle politiche che si sarebbero svolte dopo dieci mesi, mettevo in guardia la Casa delle libertà sul proposito di perseguire la *devolution* a tutti i costi. Oggi “a babbo morto” qualcuno tira fuori la proposta di concedere lo **statuto speciale al Lombardo-Veneto**.

Quella proposta l’avevo diffusa a mezzo stampa poco meno di un anno fa e l’avevo lanciata a Brescia ad un convegno di AN lombarda sulla questione settentrionale. Poco importa avere la primogenitura di un’idea. L’importante è che le idee corrano e si realizzino. Molto di più importa l’esempio che esiste una destra pensante che ha la capacità di analizzare, proporre, prevedere, anticipare e che non viene presa in considerazione.

La *devolution* ha **spaventato gli elettori** di tutte le regioni, esclusi quelli di Lombardia e Veneto, che sentono molto più degli altri il problema dell’autonomia. I risultati delle ultime regionali lo hanno dimostrato in modo inequivocabile e le continue fibrillazioni che all’interno della maggioranza hanno accompagnato l’iter della riforma federalista della Costituzione ne sono un’ulteriore conferma.

Chi scrive è un federalista convinto e della prima ora. Il primo che all’interno di Alleanza Nazionale ha spinto per abbandonare le tradizionali posizioni centraliste e stataliste della destra italiana per abbracciare la tesi delle autonomie e della riforma federale. Questo tanto per chiarire che l’intento della proposta che lancio non è quello di ostacolare il federalismo, ma di riportare il dibattito sul piano della concretezza e di **costruire delle autonomie vere** per prevenire che in futuro si possa tornare a parlare di rottura dell’unità nazionale come è accaduto nel recente passato.

Sono anche convinto che i patti vadano rispettati. La mia proposta non è quindi tesa a bloccare la *devolution*, ma a completarla, dopo la sua approvazione. Ecco la proposta.

Il centrodestra deve recuperare consensi. Non v’è dubbio che la *devolution*, vuoi per una carente comunicazione, vuoi per la propaganda della sinistra, ha spaventato o irritato quella parte di elettorato che non ne sente il bisogno o che per formazione culturale vede come negativo qualunque processo che tenda a togliere poteri allo Stato. O che, molto più semplicemente, **teme di perdere qualcosa**.

La “devoluzione” è riuscita a coniugare lo spirito federalista con l’interesse nazionale. Ma ciò non è bastato a tranquillizzare i “centralisti”, né a soddisfare appieno le istanze autonomiste.

Da un punto di vista propagandistico la Lega oggi è paga. Ma c'è da giurare che presto torneranno a manifestarsi, laddove il problema è sentito, **proteste e richieste di maggiore autonomia**. A ben guardare, infatti, con le competenze riservate alle regioni dalla riforma ben poco cambierà per Lombardi e Veneti. La sanità è già oggi materia regionale. Ed il governo della polizia locale e la delega molto parziale dell'istruzione sono oggettivamente poca cosa per poter considerare risolta la questione "federalista".

La devoluzione è un passo importante. Un primo passo, cui ne dovrebbero seguire altri. È questa l'aspettativa dei 13 milioni di elettori del Lombardo-Veneto che scelgono in maggioranza il centrodestra anche perché vedono in esso un interprete della loro **esigenza di autogoverno**. Esigenza che, non dimentichiamolo, è presente anche tra gli elettori del centrosinistra. Non a caso è in queste due regioni che si concentra il grosso dei voti leghisti ed è sempre qui che proliferano i movimenti autonomisti minori. Valga per tutti l'esempio della "lista Panto" che, messa in piedi in qualche mese, ha ottenuto alle ultime regionali il 6% con picchi del 15% nel Veneto orientale.

Si può allora prevedere che nel giro di un anno o due s'imporrà di nuovo, complici stagnazione economica e la Cina che in quell'area del paese producono i danni maggiori, il problema di portare avanti il processo di riforma federalista dello Stato. Ma è anche prevedibile che questo comporterà la reazione di tutti coloro che ne hanno digerito a stento il primo tempo e che questa riforma non vogliono. Che fare allora?

Il problema si porrà pesantemente soprattutto per il centrodestra che ha la Lega al proprio interno ed ha in Lombardia e Veneto il maggior punto di forza.

Come fare allora a rispondere all'esigenza di autonomia del Lombardo-Veneto senza irritare il resto degli italiani? Per accontentare tutti ci vorrebbe un miracolo. Bisognerebbe fare la famosa quadratura del cerchio. Ma come? È presto detto.

### **Concedendo lo statuto speciale a Lombardia e Veneto.**

È questo l'unico modo per placare la sete di autonomia dei 13 milioni di cittadini che vivono lì senza irritare ulteriormente gli altri italiani ai quali del federalismo non interessa un fico secco. Solo così potrà essere risolta una volta per tutte la **questione settentrionale**. Con una soluzione equilibrata, rispettosa dell'unità nazionale e compatibile con la costituzione.

L'obiezione, peraltro scontata, che viene sollevata su questa proposta è **a quale titolo verrebbe concesso lo statuto speciale** a queste regioni. La risposta è elementare: **per il semplice fatto che lo richiedono**, ovvero che **ne sentono il bisogno**.

E qualora ciò non fosse ritenuto sufficiente, ci sarebbe da aprire un contenzioso politico sul **perché alcune regioni italiane debbano godere dell'autonomia speciale ed altre no**. A che titolo, se non perché ne sentono la necessità, la provincia di Trento, il Friuli e la Venezia Giulia, la Sicilia, la Sardegna abbiano lo statuto speciale. Fanno ovviamente eccezione la provincia di Bolzano e la Valle d'Aosta per evidenti motivi etnici.

**Chi si volesse opporre alla concessione dell'autonomia speciale al Lombardo-Veneto dovrebbe coerentemente assumersi la responsabilità di chiedere l'annullamento degli statuti speciali di quelle regioni.**

Paolo Danielli  
